



Strumenti a supporto delle Filiere Agricole e forestali minori

Padova
5 Dicembre 2018

1



Principali strumenti di politica attiva applicata ai prodotti selvatici non legnosi del bosco

- Politiche di filiera
 - Piani di filiera → documento di sintesi del settore e relativi obiettivi ed azioni da attuare (es. leggi di settore)
 - Contratti di filiera → modelli organizzativi della filiera in cui si cerca di stabilizzare i rapporti economici ed organizzativi tra i diversi attori della filiera
 - Nuclei di monitoraggio → gruppi di esperti che studiano e monitorano un determinato settore
- Piani di settore, ove sono presenti i prodotti selvatici non legnosi del bosco, approvati:
 - Piano del settore frutta in guscio: **castanico** (2010-2013), **corilico** (2010-2013), **noce-mandorlo-pistacchio-carrubo** (2012-2015)
 - Piano di settore della **filiera legno** (2012-2014)
 - Piano nazionale delle **erbe/piante officinali** (2014-2016)
 - Piano nazionale della filiera del **tartufo** (2018-2020)

Politiche di filiera

4



Il Ministero è organizzato in Dipartimenti e Direzioni

- DIPESR - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
 - PIRE - Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione Europea
 - DISR - Direzione generale dello sviluppo rurale
 - DIFOR - Direzione generale delle foreste
- DIQPAI - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca
 - PQAI - Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica
 - PEMAC - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
 - AGREI - Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali
- ICQRF - Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari
 - VICO - Direzione generale per il riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e tutela del consumatore
 - PREP - Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agro-alimentari
 - ICQRF - Uffici Periferici
 - ICQRF - Laboratori

Organizzazione del ministero

2




Il Piano nazionale di una filiera (estensivamente settore) è un documento riassuntivo che mostra i principali problemi che emergono tra gli attori coinvolti lungo la filiera di un determinato prodotto e le principali soluzioni tecniche, normative o politiche che gli attori del settore possono adottare.

Ad esempio, il **Piano nazionale della filiera del tartufo** è uno strumento per il **coordinamento tecnico** delle numerose parti interessate, che mira a condividere e armonizzare le linee guida nazionali con gli **obiettivi** da raggiungere e le **azioni** correlate da attuare a livello nazionale e regionale.

Esempio del Piano nazionale della filiera del tartufo

5




Principali attività

- Politiche Europee
 - Politica agricola comune
 - Sviluppo rurale
 - Attività in istituzioni Europee (es. Parlamento Europeo, Commissione Europea, e Consiglio dell'Unione Europea)
 - Rapporti internazionali (es. FAO, UNESCO, OCM, OCSE, ecc.)
- Politiche Nazionali
 - Produzioni vegetali e animali (es. politiche per l'impresa, politiche per la filiera, ecc.) - **Filiere/Settori** (Maggiori e Minori)
 - Pesca e acquacoltura
 - Ippica
 - Difesa delle piante - Fitosanitario e Fitofarmaci, Fertilizzanti
 - **Foreste**
 - Agricoltura Biologica, DOP, IGP
- Controlli - ICQRF
- Qualità - DOP e IGP - Agricoltura Biologica
- Ricerca

Attività del ministero

3



Esempio del Piano nazionale della filiera del tartufo

Problemi della situazione attuale → Decisione amministrativa e politica

Creazione del tavolo tecnico → Azione amministrativa al fine di coordinare gli attori economici e non economici della filiera del tartufo

Creazione dei gruppi di lavoro → Definizione della metodologia per evidenziare le convergenze e le differenze (Metodo Delphi)

Documento di sintesi → Fase di mediazione per raggiungere un compromesso sulle differenze fondamentali

Piano nazionale della filiera del tartufo → Punto di condivisione da trasformare in azioni e strumenti operativi

→ Definizione dei punti chiave e per i quali vi è la necessità di una decisione politico-amministrativa

→ Meccanismo di coordinamento tra Stato (Ministro) e Regioni (Assessori Agricoltura) in Conferenza Permanente

→ Approvazione amministrativa e politica con fase di attuazione

Esempio del Piano nazionale della filiera del tartufo

6

mipaft

Ministeri: Politiche Agricole, Sviluppo economico, Ambiente, Salute, Economia e finanze
Regioni rappresentate nel Tavolo tecnico:
 Marche, Abruzzo, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Umbria
Regioni che partecipano ai Gruppi di lavoro:
 Lazio, Molise, Sardegna, Puglia, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia
Enti di ricerca: CREA, CNR, Centro di S. Angelo in Vado
Università: Perugia, Bologna, L'Aquila, Piemonte orientale, Siena, Padova, Urbino, Tor Vergata Roma 2 e Molise
Associazione di categoria: CIA, Coldiretti, Confagricoltura, CONAF Ordine Dottori Agronomi e Forestali, Agrotecnici e Periti Agrari
Associazione degli portatori di interesse della filiera: F.I.T.A., Federazione Italiana Tartuficoltori, Assotartufi, F.N.A.T.I., Federazione Nazionale Associazione Tartufai Italiani, A.N.T.I., Associazione Nazionale Tartufai Italiani, Associazione per il Centro Nazionale Studi Tartufo, Associazione Nazionale TartufOK, TuberASS, Assotartufi, Associazione Nazionale Città del Tartufo, Consorzio Qualità Tipica Val Baganza

I portatori di interesse

7

mipaft

Piano Nazionale della Filiera del Tartufo

1. Premessa
2. Il piano nazionale e i gruppi di lavoro
3. La filiera del tartufo nazionale
 1. Ricerca e raccolta di tartufo in Italia (capitolo 3.1)
 2. Protezione e gestione degli habitat per la produzione di tartufo (capitolo 3.2)
 3. Coltivazione del tartufo (capitolo 3.3)
 4. Produzione di piantine micorrizate (capitolo 3.4)
 5. Ricerca: conoscenze attuali e obiettivi di ricerca futuri (capitolo 3.5)
 6. Commercializzazione del tartufo in Italia (capitolo 3.6)
 7. Fiscalità e statistica (capitolo 3.7)
 8. Controllo e sanzioni (capitolo 3.8)
4. Obiettivi e strategia del piano settoriale
5. Azioni prioritarie
6. Utensili
7. Applicazione e funzionamento
8. Risorse organizzative
9. Risorse economiche

Struttura del piano

10

mipaft

12 Gennaio 2014: 1° meeting al Mipaft
27 Luglio 2016: 2° meeting al Mipaft / costruzione dei gruppi di lavoro
10-11 Ottobre 2016: 3° meeting al Mipaft / gruppi di lavoro (primo round metodo Delphi)
30 Novembre 2016: 4° meeting al Mipaft / working group (secondo round metodo Delphi)
22 Dicembre 2016: 5° meeting al Mipaft con il coordinatore del gruppo di lavoro e discussione di della prima bozza del documento del piano

23 Gennaio 2017: 6° riunione on-line del coordinatore del gruppo di lavoro
26 Gennaio 2017: 7° incontro formale con altri ministeri e amministrazioni regionali
27 Gennaio 2017: 8° meeting al Mipaft / gruppi di lavoro
3 Marzo 2017: 9° Presentazione della bozza di piano all'Università di Bologna
6 Aprile 2017: 10° incontro con altri ministeri e amministrazioni regionali

22 Febbraio 2018: Approvazione in Conferenza Permanente Stato-Regioni

Nel sito del MIPAAFT:
 Home → Politiche nazionali → Filiera → Piani di settore → Tavolo tecnico settore tartufo

Tempi tecnici del Piano – complessità del settore

8

mipaft

Problemi di tassazione/fiscalità:

- urgente necessità di riformulare il **sistema di tassazione** per i produttori non professionisti
- urgente necessità di ristrutturare il **sistema fiscale europeo** per la raccolta di prodotti forestali non legnosi.

Quadro legale di produzione:

- È necessario migliorare la obsoleta "legge sul tartufo" nazionale (16 dicembre 1985, n. 752) in **coordinamento con le leggi europee**, in particolare per la gestione dei raccoglitori di tartufi selvatici
- Urgente necessità di definire **valori di produzione standard** comuni per avere accesso alle misure della PAC
- Passare da comando e controllo a **meccanismi basati sul mercato** che sono in grado di garantire fondi strutturali per migliorare la produttività del tartufo nelle foreste

Conclusioni in sintesi

11

mipaft

Raccolta, produzione e gestione ambientale (gruppo 1)	Sub-group A Ricerca e raccolta	Dr. F. Cerasoli Regione Marche
	Sub-group B Gestione ambientale	Dr.ssa L. Giannetti Associazione FNATI
	Sub-group C Coltivazione	Prof. D. Donnini Uni PG
	Sub-group D Vitalistica	Prof. A. Zambonelli Uni BO
	Sub-group E Ricerca scientifica	Dr. M. Iotti Uni AQ
Commercializzazione, tracciabilità, controllo e sanzioni		Dr.ssa A. Ragone ICQRF Mipaft
Fiscaltà e statistiche		Dr. E. Vidale Uni PD

Gruppi di lavoro Coordinatore Dr. Alberto Manzo

9

mipaft

Lavandula stoechas



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Alberto Manzo
 DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE
 IPPICHE E DELLA PESCA
 DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE E DELL'IPPICA
 E-mail: a.manzo@politicheagricole.it

12